



DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5629
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

LE DIMISSIONI del Consigliere Novelli

A TUTTA LA CITTÀ

Illustrissimo Signor Sindaco
Cava dei Tirreni

Non parteciperò alla adunanza del 14 corr. perchè intendo dimettermi dalla carica di Consigliere Comunale, come con la presente mi dimetto.

E, a parte la impossibilità di disporre di tempo da dedicare alle cose pubbliche, mi dimetto per protesta contro la colpevole e forse interessata tolleranza di codesta Amministrazione sul besto sonno delle Autorità Provinciali, che ancora non si decidono, come sarebbe loro dovuto, a far conoscere alla cittadinanza cavese l'esito dell'inchiesta sul famoso e poco chiaro «affare dei contatori».

E mi dimetto perchè l'Amministrazione della nostra Città risulta ormai troppo accentrata nelle mani dispositive di un triumvirato, che non solo non rappresenta la maggioranza della volontà popolare e non ne gode certo le simpatie, ma non dà neppure alcun segno di lasciare il potere, succeda quel che succeda (il che non è né tollerabile né democratico), malgrado poi avesse anche troppo chiuso gli occhi sui problemi di maggiore interesse cittadino, quali i lavori pubblici (strade, piazze ed edifici che sono costati centinaia di milioni, molti dei quali buttati al vento o... nelle tasche di abituali speculatori), sulla ormai nota e non certa pulita speculazione di alcuni signorotti locali sulle liquidazioni dei danni di guerra, ecc. ecc.

E mi dimetto, infine, perchè non posso continuare a collaborare, quale unico ed attivo elemento di opposizione, né di ulteriormente condividere le responsabilità di un'Amministrazione la quale anche nell'ambito della vita comunale, non solo non ha saputo o voluto smuovere certe situazioni di inspiegabile e intollerabile privilegio, quanto ha finito per diventarne succube con evidente danno per il buon andamento amministrativo dell'azienda comunale, che ad ogni modo non è in regola né con gli adempimenti, né con le leggi (mancano perfino gli inventari, non si tendono i conti da anni, dubbia ed incerta è la posizione assicurativa di certi impiegati, arbitrario ed inadeguato è il trattamento di taluni altri dipendenti, si spende troppo e con poco controllo, ecc.); non senza dire che a distanza di anni non uno dei problemi relativi a servizi pubblici (acqua, strade, spazzamento ecc.) è stato ancora affrontato al fine di alleviare il paese da continue, ingentissime, incontrollate ed incontrollabili spese, mediante

cessione in appalto dei servizi stessi. Anche altri e non meno importanti motivi, che mi riservo di rendere di pubblica ragione in prosieguo, hanno determinato questa mia decisione irrevocabile.

Cava dei Tirreni, 11 Maggio 1949.

Attilio Novelli

L'appello accorato del «Castello», che ha trovato eco profonda nel popolo cavese, non poteva non toccare l'animo di coloro nei quali albergano ancora i sentimenti di buona volontà. Il Consigliere Novelli ha dato l'esempio; le direzioni locali dei partiti politici stanno esaminando la situazione per prendere i provvedimenti necessari.

Si fa strada finalmente l'idea che non è più questione di rimpianto, ma di rinnovazione totale della compagine amministrativa.

Noi non inveiamo contro il destino per il fallimento del primo esperimento di amministrazione democratica, per-

ché riconosciamo che era fatale che dopo una parentesi più che ventennale la coscienza democratica non poteva risorgere senza triboli e spine.

Nel primo esperimento non siamo stati fortunati come altri Comuni che hanno subito ritrovato la loro strada, ma, giovandoci della fatta esperienza, potremo riguadagnare presto terreno quando mediante nuove elezioni saranno portate a reggere le sorti del nostro Comune, che è stato uno dei primi ad avere nei secoli una amministrazione libera e democratica, uomini veramente preparati e capaci, uomini che veramente amano la nostra città, uomini che hanno nel cuore il sentimento del sacrificio disinteressato per il bene della collettività.

Animo, dunque, o voi che siete ancora in buona fede, se veramente lo siete - e seguite l'unica strada più giusta, che è quella del cuore!

DOMENICO APICELLA

Gennarino al manicomio

Nella lotta tra la vita e la morte Gennarino ha scelto la vita.

«Io voglio vivere — ha deciso Gennarino — infatti come posso vivere e morire tutto in una volta?»

E giacché egli ama esprimersi per paragoni alla buona ha aggiunto: «In fatti, caro professore, come si può fare nello stesso tempo il consigliere comunale e sostenere delle vertenze professionali contro il Comune... certo non si può, siete d'accordo?»

«Giusto, dico io, devi scegliere o l'una o l'altra... o ministra o dalla finestra»

«E per questo ho scelto: voglio vivere».

«Già ma per vivere ci vogliono molte cose: è meglio morire... non ti pare?»

«Ma, a me, bastano poche cose. Gennarino si contenta di poche cose: un po' di aria e dei maccheroni al sugo...».

Eh! l'aria ce n'è quanta ne vuoi e la pastasciutta non manca.

«Professo, perché i maccheroni si chiamano pastasciutta se sono così bagnati del sugo, specie se è buono?»

«???»

«...e di aria ce n'è assai a Cava, lo so, ed è buona... l'altro giorno ne volevo prendere della fresca verso la Badia...»

«E ci sei andato?»

poi a sinistra, poi ancora a destra poi a sinistra, poi ancora a destra, curve su curve, non vi nascondo che ho pensato di essere al manicomio, poi pensate, vi ho trovati milioni, milioni...»

«Veramente Gennarino... Oh! che fortunato!»

«No, professore, nella fantasia... (non così per gli altri n. d. r.) ma... professore, non la potevano fare più dritta...»

Mentre Gennarino cercava di svolgere questo pensiero metafisico, annaspando dal vicolo Balzico spunta Giu'enne detto il grande strillone di Cava.

«Castelli, Castelli, le dimissioni dei consiglieri Novelli, Castelli...»

Gennarino mi guarda, trascolora, balbetta, barcolla: «Professo, sentite? Lui l'è dimesso? Sarà un brutto scherzo?... ma è possibile? ? ? non è sì? no? no?»

Poi guarda «il Castello» e vede che la notizia è vera, sacrosanta: le più clamorose dimissioni del secolo: Novelli passa alla storia... (Beato Lui! n. d. r.)

Gennarino se ne va in preda ad uno choc nevroso «bum bum bum... ra ra ra bum mamma traiva berr...»

Io non lo capivo più: io credo che nemmeno tu, gentile lettore, avrai capito nulla...

GIORGIO LISI

La Famiglia francescana e la famiglia Ricciardelli ringraziano Autorità, Enti, Associazioni e il popolo cavese che hanno partecipato con commossa ed unanime solidarietà al loro dolore per l'irreparabile perdita di

PADRE PIO

Apprendiamo con piacere che l'On.le Carmine di Martino ha rimesso al Comune di Cava un assegno di lire centomila da devolvere ad opere di beneficenza.

Nel mentre rinnoviamo le espressioni della nostra considerazione all'illustre parlamentare per il munifico gesto, gradiremmo che l'Amministrazione

Comunale devolvesse quella somma alla voce del bilancio comunale «Assistenza agli impiegati e loro famiglie», di recente alleggerita di egual somma per una partita di storno.

Pensiamo che ciò sia anche nei voti del donatore, il quale per delicatezza non poteva, certo, dare al dono questa destinazione specifica.

Libertà Economica

Tutti parlano e discutono sul diritto individuale e collettivo alla libertà, i popoli hanno combattuto e combattono per la libertà, né si concepisce una vera e sana democrazia senza avere a base la libertà. Ma evidentemente la generalità sotto questo fadistico nome intende parlare e riferirsi più propriamente alla libertà politica, cioè libertà di opinione e di scelta del regime e libertà di stampa, mentre in effetti la libertà piena ed assoluta abbraccia e racchiude molte altre libertà non meno fondamentali ed essenziali, quali la libertà economica, quella religiosa, la libertà del bisogno, dal timore, la libertà di educazione e d'insegnamento, e via di seguito.

La libertà politica, quindi, costituisce una faccia della libertà assoluta, epperò essa non costituisce né può costituire da sola la base di una vera e sana democrazia, e così intesa ed applicata da presentarsi come luogo ad una situazione quanto mai assurda, contraddittoria ed esiziale. Poiché o nessuno bada che se è necessaria ed essenziale la libertà politica al benessere e dal progresso della civiltà, non lo è meno quella economica, e cioè la libertà, specie nei riflessi della produzione, circolazione, ed aumento dei beni materiali. Se fosse consentita una similitudine, potremmo dire che la libertà politica costituisce per il corpo sociale quello che l'aria pura ed ossigenata costituisce per il corpo fisico, mentre per altro verso le funzioni della produzione, circolazione ed aumento della ricchezza per il corpo sociale costituiscono quello che il sangue e la sua circolazione rappresentano ed adempiono per il corpo fisico.

Ora, tutti parlano, discutono e lottano per la sacra inviolabilità della libertà politica, ma pochi o nessuno vede o vuol vedere come la libertà economica sia presentemente oppressa e repressa per altro verso le funzioni della produzione, circolazione ed aumento della ricchezza per il corpo sociale costituiscono quello che il sangue e la sua circolazione rappresentano ed adempiono per il corpo fisico.

Ed ecco perciò la contraddizione e l'assurdo.

Tutti hanno la libertà, anzi la licenza di dir corna del prossimo, dei partiti, del governo; ma guai a parlare di libertà economica, guai ad opporsi alle correnti ad esse avverse o a lottare avverso le disposizioni restrittive del Governo; si urta contro mura di acciaio, si rischia di essere soprafatti e travolti dai vortici burrascosi, dalle ondate rabbiose e frementi degli uomini e dei partiti. Ed è chiaro ormai che la tendenza e la finalità è unica ed assoluta, quella di fare sparire e distruggere ogni traccia di libertà nel campo economico, poichè tutti, governo e partiti, presi come da una follia collettiva, si adoperano a gara a perseguitare e soprafare il

proprietario, il produttore, l'imprenditore commerciale, agricolo, industriale nella loro libera estrinsecazione dell'attività economica.

Nessuno è più libero di amministrare il suo patrimonio, di regolare od organizzare la sua attività a sua discrezione e secondo i suoi interessi, in libero contrasto e gara con quelli degli altri: lo Stato, il Fisco, i partiti dominanti, le organizzazioni di ogni specie e colore, si piembonano subito addosso, come minacciosi uccellacci, li aggireranno, ti sorvegliano, ed al fine ti intrettano, ti immobilizzano in una camicia di forza. Sarai sottoposto alla libertà vigilata della squadra tributaria, che verrà a scrutare fin nel tuo portafoglio, mandandoti e giudicandoti secondo che avvenga, alle patene cure degli Uffici delle imposte e della tassa di entrata, che ognuno per proprio conto ti cuceranno a dovere. L'Ufficio di collocamento ti dirà se e chi devi assumere al lavoro; l'Ufficio del lavoro ti dirà quanto devi pagare per salario; l'Ufficio di Previdenza ti dirà quanto devi pagare per assicurazione; il Consorzio A o quello B intralcerà i tuoi acquisti e le tue vendite, intervenendo nei fatti tuoi, la Confederazione A o quella B ti vieterà di licenziare Tizio o Caio e Sempronio. Insomma tu, disgraziatissimo uomo, per la tua disgraziatissima idea, ti sei messo in conflitto con tutto un mondo organizzato ai tuoi danni, ti trovi a lottare con tutta una schiera di nemici giurati, contro forze immani e soverchianti, finirai per abbandonare ogni proposito o per soccombere.

FEDERICO IANNICELLI
avvocato in Salerno

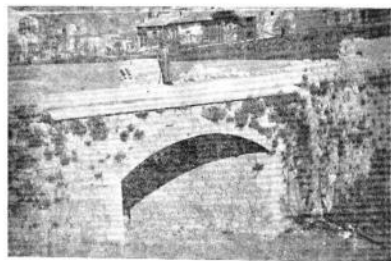
IL NOSTRO OSPEDALE CIVILE

Abbiamo visitato così, occasionalmente, alla buona il nostro Ospedale Civile, e ne siamo rimasti veramente ammirati sia per l'attrezzatura che per il movimento. L'valentia degli instancabili chirurghi e sanitari, diretti dal Dott. Giovanni Pisapia, è lodevole; la cordialità del personale non fa sentire ai degenti la lontananza dall'ambiente familiare, e l'assistenza spirituale dei religiosi del Santuario della Madonna dell'Olmio è costante.

I più moderni attrezzi chirurgici ed ospedalieri danno tranquillità e certezza, e l'Amministrazione nella talasca per rendere sempre più confortevole il più pinguo.

Si compiaciamo sinceramente col Presidente dott. Paolo Santecroce, col direttore dott. Pisapia, col chirurgo dott. Achille Talasco e con quanti altri concorrono al buon nome ed allo sviluppo di questa opera che è un orgoglio di Cava.

Millanteria e Realtà



Ponte "Paolo", ora a causa della mancanza dei parapetti il piccolo Andrea Pisapia precipitò un anno fa trovandosi la morte.

La Contrada Contrapone è un'altra Contrada di pertinenza della frazione Passiano e come le altre è anch'essa priva di acqua, illuminazione pubblica e di una vera e propria strada di accesso; non è priva però dell'assurda tassa turistica.

Detta Contrada si allaccia al centro frazionale di Passiano a mezzo del ponte "Paolo", che è privo dei parapetti, a causa di un po' degli utili ricevuti da carichi pesanti e un po', bisogna essere chiari, perché una parte del materiale è stato asportato da soliti vandali.

Par volendo sorpassare sui primi inconvenienti, dato che gli abitanti ormai si sono rassegnati a vivere come tanti selvaggi ai quali solo incombe l'obbligo di sussidiare con i loro contributi e col loro sudore i divertimenti e il benessere altrui, non si può però sorpassare sull'ultimo punto, e cioè sulla mancanza dei parapetti sul suocernato ponte, in quanto si tratta di difesa della pubblica incolumità.

Difatti oltre a piccoli incidenti causati proprio per la mancanza dei suddetti parapetti, va segnalato quello grave della caduta del piccolo Andrea Pisapia di anni otto, che vi trovò la morte.

Poiché neanche una simile grave sciagura indusse le Autorità Comunali a provvedere, pur avendo avuto tutte le possibilità; poiché neanche oggi c'è speranza che si provveda malgrado che si stiano per spendere ben sette milioni, dei quali il 50 per cento dello stesso Comune, per lavori di molto minore utilità, per non dire di nessuna utilità, denunciando i fatti all'opinione pubblica, e in particolare modo alla Giunta Provinciale Amministrativa affinché questa ultima prima di approvare ciò che le viene sottoposto dall'Amministrazione di Cava, ascolti anche un po' la voce del popolo e mediti sulla necessità di eliminare prima di ogni altra cosa, gli inconvenienti che sono stati causa di lutto per trascuratezza delle Autorità Comunali.

ALBINO DE PISAPIA

Risposta ad "Arbitrio"

Gentile Direttore, nell'ultimo numero è apparso in prima pagina un articolo dal vistoso titolo «Arbitrio» a firma Mario Garzillo.

In qualità di componente la locale Associazione dei Commercianti dipendente dalla Provinciale Associazione a sua volta dipendente da quella centrale di Roma e pertanto non illegale come vuole all'udere il Sig. Garzillo cittadino provvisorio di Cava e non commerciante, poiché non risulta con tale qualifica in nessun albo commerciale sia della Associazione stessa sia del Comune, tengo a chiarire quanto appreso.

Con deliberazione consiliare n. 31 del 21 marzo 1949, vista dalla Prefettura il 1 aprile c. a. n. 15413, Div. 3/5, si consente l'apertura dei negozi in genere e l'esercizio del commercio ambulante fino alle ore 13 di tutti i giorni festivi, e poiché il 25 aprile è stato dichiarato festivo a tutti gli effetti civili in tale giorno bisognava osservare il suo citato orario.

E' inutile perciò dare colpa ai Vigili Urbani, accusandoli di leggerezza; essi non hanno fatto altro che attenersi a disposizioni superiori e non hanno agito di proprio criterio o per mandato di persone o Enti non riconosciuti legali a pari del Sig. Garzillo.

E poiché ci siamo, tengo a dire al Sig. Garzillo il quale (pur di emergere) fa tanto chiasso contro la locale Associazione dei Commercianti (e ne vorrebbe creare una per proprio conto) che se proprio ci tiene a diventare un pezzo grosso a Cava, dato che noi stessi Cavesei innalziamo al settimo cielo con facilità senza pari chiunque e per qualunque ragione se ne viene a vivere nel nostro paese, di chiedere la cittadinanza effettiva e saremo ben lieti di eleggerlo presidente o magari sindaco.

Ricordiamo però che emigrando i Cavesei, anziché dar fastidio a quelli che li hanno ospitati, rispettano l'ospitalità, e non creano per scopi personali, disidri tra i commercianti del posto.

RENATO DI MARINO

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 14 maggio 1949

Barì	53	14	26	55	84
Cagliari	61	55	50	8	64
Firenze	11	65	76	50	55
Genova	8	80	17	58	4
Milano	2	65	52	82	46
Napoli	2	16	75	82	69
Palermo	54	12	37	79	58
Roma	55	63	2	3	47
Torino	16	22	30	57	71
Venezia	86	75	19	40	10

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

La Festa di Castello

Il programma dei festeggiamenti del SS. Sacramento del Monte Castello è davvero imponente: nulla sta trascurando il Comitato organizzatore per renderlo degno del Centenario, ed ancora si sta prodigando per potervi aggiungere altre spettacolose manifestazioni folcloristiche.

Le prime giornate offerte raccolte fra i cittadini di Cava stanno a dimostrare con quanta fede e passione sono sorretti gli sforzi degli organizzatori, e siamo convinti che nessuno vorrà negare il proprio contributo alla grande iniziativa. L'entusiasmo destato nel popolo lavoratore dall'annuncio della grandiosità dei festeggiamenti, ha mobilitato schiere di appassionati alle antiche tradizioni, i quali spontaneamente si sono resi promotori di larghe sottoscrizioni.

Citiamo in prima linea i dirigenti ed operai della locale Manifattura dei Tabacchi, che unanimi hanno deciso di sorreggere la festa col contributo volontario di una trentina quindicinale sulle loro spettanze e non per una sola quindicinale; altrettanto dicasi per gli operai e tecnici dell'Agenzia dei Tabacchi, i dirigenti poi delle varie industrie cavaresi stanno gorgogliando nello sperare i propri dipendenti a sottoscrivere per la festa del loro Castello, e tutti concordi hanno manifestato simpatia e devozione alla bella iniziativa. Nei prossimi numeri citeremo i nomi di quelli maggiormente distinti.

Anche la benemerita classe dei ferrovieri con alla testa il simpatico don Mimi Alcolici, si sta prodigando per la raccolta delle offerte.

Fra qualche giorno membri della Commissione gireranno per i negozi del borgo, e siamo sicuri che anche questi saranno larghi nelle offerte.

Qualche defezione in questa classe si è sempre fatta notare: quest'anno però il caso di quel benestante commerciante in stoffe deve rimanere isolato.

La classe dei contadini, per i quali abbiamo implorato e pregato tanto il SS. Sacramento del Monte Castello affinché lasciasse cessare la terribile siccità che da vari mesi comprometteva tutto il raccolto, è tutta in movimento nel raccogliere le offerte per solennizzare con fervore ed amore, a ringraziamento della grazia ottenuta, la grande festa, che è festa di eterna devozione alla memoria dei Nostri Padri, i quali dalla

l'alto infondono nei nostri cuori l'eterna fede nella Divina Provvidenza.

E chiudiamo per oggi queste note additando alla riconoscenza della cittadinanza il nobile gesto di tre nostri concittadini, emigrati da anni nelle lontane terre d'Africa: Gaetano Carlo, Amedeo Bisogno e Agostino Bisogno, i quali, rientrati a Cava per un breve soggiorno, spontaneamente hanno messo a disposizione del Comitato la somma di Lire Diecimila ciascuno.

A PASSIANO per i Caduti di Superga

Mercoledì si è celebrata nella chiesa della frazione di Passiano una solenne funzione in onore dei cari ed indimenticabili caduti di Superga.

Hanno partecipato anche il Commissario di P. S. Dott. Moretti, il Comandante del corpo di VV. UU. con seguito, il Maresciallo C.C. della frazione e rappresentanti dell'U. S. C.

Lo stabilimento tessile Siani ha messo il lavoro durante la solenne funzione. La Messa è stata accompagnata dalla scuola cantorum diretta dalla gentile signora Filomena Siani in D'Elia e dal baritone Mauro De Santis. I ragazzi della Scuola Elementari con le rispettive insegnanti e i piccoli dell'Asilo con le pie suore, hanno pregato per le anime degli scomparsi.

Un particolare elogio al Parroco Bartolomeo D'Elia per aver addobbato la chiesa come non mai.

Bella era oggi la nostra chiesa, proprio per piangere e memorare i cari caduti.

Il Gruppo sportivo organizzatore ha offerto una corona ed un cuscino di fiori, che a termine della funzione sono stati depositi ai piedi della lapide dei caduti della guerra 15-18.

Vada il nostro ringraziamento al Parroco nostro, agli altri due delle vicine frazioni, alla scuola cantorum ed al baritone Mauro De Santis, che hanno fatto tutto ciò che potevano offrendosi spontaneamente, solo per amore e ricordo dei caduti di Superga.

Gerardo Pisapia

Una visita gradita

L'altra sera accompagnati dal Prof. Giorgio Lisi sono stati a visitare la Residenza del «Castello» i Prof. Alessandro Panza, Luigi Vecchione e Mario Cosentino delle Scuole Superiori di Salerno. Essi hanno avuto parole di compiacimento per la nostra opera e di simpatia per la famiglia del «Castello».

Ai valorosi scrittori che ci hanno permesso la loro abile collaborazione, rinnoviamo i sentimenti della nostra gratitudine.

Accade nel 2000

Una persona competente comunicò che, per venire incontro all'unanime desiderio di tutti, non uno in meno, l'Amministrazione Comunale sarebbe restata in carica per tutto il tempo prescritto.

Anzi per festeggiare l'Anno Santo, il quale con elezioni varie disturbare non dovette, e sempre per lo stesso sopranominato desino, avrebbe prolungato pur di male voglia l'incomodità, ma non troppo, dimora al palazzo di città.

Proprio di mole voglia.

Naturalmente con sommo generale giubilo di tutta la cittadinanza e ammirabile degnazione loro.

Lui, il grande, l'uno-trentanove (consiglierei, miei insieme), l'uno-quarantamila (cittadini di Cava, an-

che questi mesi insieme, tutti in un fascio) onorevolmente riconoscevo che in Cava intelligenza ci fossero se non superiori, almeno pari alla sua intelligenza...

La quale, oggi, a duecento anni di distanza, con potentissimo binocolo vista, appare in lontananza, unite, a simiglianza e non più grossa di una testa di spillo...

LUI

GENOVA - SUD AMERICA Motonave GENOVA - Tonn. 17500

Tutta III Classe - Cabina e Camerone - Partenza 25 Giugno

Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o dirette alla:

COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO

Via Passaglieri - Piazza Fontana Marzosa 28 - GENOVA
Telegrammi: PASSCONGAR - Telef. 28723

CAVA NEI SECOLI

STUDIO STORICO DI VINCENZO CAMMARANO

3) (Continuazione c. num. preced.)

chiesa, ed in qualche punto un più alto gruppo di abitazioni, là dove più fertile era il terreno e più uberoso il pascolo.

Il 1011 un nobile salernitano, Alfiero Papacarbo e, già monaco benedettino nel monastero di Cluny in Francia, fondava un eremo in una grotta del monte sovrastante Metiliano, sulla sponda sinistra del torrente Selano; Alfiero fu il primo abate del nuovo monastero, che fu consacrato al nome suggestivo della SS. Trinità e governato secondo la regola del Patriarca d'Ocidente, S. Benedetto da Norcia.

Nel 1025 il principe di Salerno Guisamaro III, per intercessione della moglie Gastelgrima, concesse a S. Alfiero ed ai suoi successori tutto il territorio limitato dai torrenti Guisarno e Selano.

Il 10 8 il principe di Salerno Giulio II, richiese dalla moglie Gemma, concessa all'abate S. Leone tutto il territorio di Metiliano.

Il 1058 è una data importantissima per la vita di Cava: da quell'anno le vie vicende conflu-

sceno nella grande storica della Badia della SS. Trinità. Si possono da tale data conoscere larghe e sicure notizie, attingendo ai preziosissimi documenti nell'Archivio della Badia.

Da questo tempo il territorio in esame può già chiamarsi di Cava, da «cripta cava», la grotta Arscia dove sono e prosperò il monastero della SS. Trinità.

Sotto il governo del terzo abate, S. Pietro, il duca Ruggero il Normanno con il suo figlio (1086 (ottobre), del 1087 (maggio) e del 1090 (maggio), fece altre concessioni al monastero della SS. Trinità, e tutte vengono ricordate nella bolla di Urbano II, data in Salerno nell'ottobre del 1092.

Riguarda particolarmente il nostro studio la terza concessione: «...Tutti gli uomini che ha ed avrà il Monastero nei disegnati luoghi di Metiliano, Passiano, S. Adutore e adiecenze... sono esenti da ogni prestazione di denaro o generi al Duca».

Se ne deduce, e lo confermano anche gli storici, che alla fine del sec. XI le zone abitate della regione cavense si suddivisero in tre distretti o Quartieri: Metiliano, Passiano, e S. Adutore, sotto l'amministrazione della Badia. Le condizioni locali migliorarono velocemente, perché i monaci inviati ad officiare le varie chiese, sostituiscevano personalmente alla cultura dei terreni, che ben presto furono totalmente boni-

ficati e «fruttati». Così, intorno alle rustiche chiesette disperse nella valle, si vennero costruendo capanne, case, borgate, paesi.

1) Il Distretto di Metiliano

Era il più antico della zona. Comprende un vasto territorio; limitato ad est dai casali del versante orientale, si stendeva ad occidente fino alla vetta di monte Finestra, a nord fin al vallone Pelle, a sud fino al torrente Borsello e alle località ove sono oggi i villaggi di Vetranto e Dragocena.

Si divideva in diversi casali, che prendevano nome dalle principali famiglie e che ancora oggi conservano. Vi era così il quartiere Apola, oggi detto Trivio o Trigo, Li Curti, Cesinola, Casa Costa. (Questo località anticamente era detta Li Cerzoni).

Del distretto di Metiliano facevano parte i villaggi di: Metiliano, Vetranto, Casaburi, Dupino, Marini, Frasbona (oggi detta Dragocena), Arca, S. S. Quaranta e Alesia.

a) In Metiliano già al Mille vi erano molte chiese e cappelle: la principale era quella dedicata al nostro S. Cesario. Non lontano era la chiesa di S. Maria, che già nel 942 apparteneva alla cattedrale di Salerno. Il suo titolo, di S. Maria della Peschiera fu preso dalle molte peschiere di origine romana ivi trovate, come ho precedentemente ricordato.

Vi erano pure molte cappelle: quella di S. Pantaleone è menzionata in una carta del 1119 nel luogo detto Catubulum, oggi anche Summonte; la cappella di S. Barbara è menzionata in una carta del 1221; la cappella di S. Fortunato è menzionata in una carta del 1121 ed in un'altra del 1152.

Nel registro dell'Abate Balsamo del 1225 sono nominate altre due chiese di Metiliano, (continua)

Presso le Pasticcerie LIBERTI-ARMENANTE

Paste assortite a L. 40 - Specialità Amaretti e Sfoglie alla S. Rosa
Servizio inappuntabile e forti sconti per qualsiasi ricevimento familiare - Vastissimo assortimento di bomboniere.

Per uccidere subito tutti gli insetti

NON PIÙ DDT COMUNE
ma
ULTRA DDT TAVONI

al CLORDANO (Octa-Klor)
Insetticida Superiore Profumato

5 VOLTE
più potente del DDT comune

INCOLORI - NON MACCHIA

Fabbricato con materie prime e ricette originali americane

Stabilimento TAVONI - Bologna

Uffici Commerciali per il Sud NAPOLI

Via S. Balduccio II Tel. 20-743 - Telex-Voc